



Rapporto Commissione della gestione

3 dicembre 2020

Mozione Mendrisio Fair Trade Town

Egregio Signor Presidente,
Gentili Colleghe, egregi Colleghi,

PREMESSA

Il 4 ottobre 2019 le Colleghe Françoise Gehring, Grazia Bianchi, Marion Bernardi, Evelyne Battaglia-Richi e Davina Fitas hanno presentato la mozione interpartitica "Mendrisio Fair Trade Town". Il 19 novembre 2019 il Municipio ha trasmesso alla Commissione della gestione il preavviso scritto sulla ricevibilità formale della mozione. Il 28 aprile 2020 alla Commissione della gestione è giunto il rapporto preliminare del Municipio sulla mozione in oggetto (ris. mun. 12876 del 21 aprile 2020), che invita a respingerla, pur raccogliendo l'invito a promuovere una maggiore integrazione dei prodotti Fair Trade nell'uso quotidiano da parte dell'Amministrazione, degli Enti comunali, della popolazione e degli esercenti attivi a Mendrisio.

La Commissione della gestione si è riunita il 10 febbraio 2020, il 12 ottobre 2020 e il 26 ottobre 2020 per esaminare la mozione "Mendrisio Fair Trade Town". Alla seduta commissionale del 12 ottobre 2020 sono state sentite, in rappresentanza delle mozionanti, le Colleghe Grazia Bianchi e Evelyne Battaglia Richi.

NEL MERITO

Nell'intento delle mozionanti il Comune di Mendrisio dovrebbe aderire al progetto Fair Trade Town, che è un progetto promosso dall'associazione mantello Swiss Fair Trade e dai suoi membri volto a promuovere il commercio equo e lo sviluppo sostenibile.

Sostanzialmente l'associazione Swiss Fair Trade riconosce il *label* di "Fair Trade Town" alle Città e ai Comuni che si impegnano ad adempiere cinque criteri distinti, pubblicati sul sito internet www.fairtradetown, che sono:

1. La città o il comune opta per il commercio equo

- L'istanza politica competente decide di acquisire il riconoscimento Fair Trade Town.
 - L'amministrazione della città o del comune utilizza almeno tre prodotti del commercio equo.
 - La città o il comune si impegna a organizzare una manifestazione ufficiale per il riconoscimento Fair Trade Town.
- 2. Un gruppo di lavoro coordina l'impegno per il commercio equo**
- Un gruppo di lavoro è istituito che coordina e controlla l'attuazione degli obiettivi della Fair Trade Town.
 - Il gruppo di lavoro si riunisce periodicamente e documenta il rispetto dei singoli criteri.
 - Il gruppo di lavoro garantisce che nella città o nel comune si svolga almeno una volta all'anno un'attività dedicata al commercio equo.
- 3. Commerci al dettaglio, esercenti e alberghi offrono prodotti del commercio equo**
- I commercianti al dettaglio coinvolti integrano nella loro offerta almeno cinque prodotti sul commercio equo e informano i loro clienti.
 - Gli esercenti e gli alberghi integrano nella loro offerta almeno tre prodotti del commercio equo e informano i loro clienti.
 - Il commercio al dettaglio, il settore della ristorazione e gli alberghi partecipano alle attività locali a sostegno del commercio equo.
- 4. Istituzioni e aziende utilizzano prodotti del commercio equo**
- Le istituzioni, ad esempio scuole, asili nido e case per anziani, le associazioni o le parrocchie utilizzano regolarmente prodotti del commercio equo.
 - Le aziende investono in prodotti del commercio equo.
 - Le istituzioni e le aziende partecipano alle attività locali a sostegno del commercio equo.
- 5. Le pubbliche relazioni quale strumento di diffusione del commercio equo**
- Il commercio equo viene tematizzato informando periodicamente nei media locali, nel materiale inviato e sul sito di città e comuni.
 - L'informazione sulla manifestazione annuale relativa al commercio equo viene diffusa nella stampa locale e in tutti i canali di informazioni della città o del comune.
 - La città o il comune pianifica e organizza una manifestazione pubblica relativa al riconoscimento Fair Trade Town e invita la stampa locale.

(Fonte: <http://www.fairtradetown.ch/it/cinque-criteri-per-diventare-fair-trade-town>)

In sede commissionale, le discussioni e le valutazioni sono state molteplici ed articolate. In generale è risultata unanimemente condivisa la valutazione secondo cui la visione che sta alla base del progetto Fair Trade, ossia la promozione dei prodotti del commercio equo e solidale con le nazioni in difficoltà, rispettivamente con i paesi in via di sviluppo, sia senz'altro lodevole e, di principio da sostenere.

Ad essere tuttavia controversa è stata la questione a sapere se gli oneri imposti per l'ottenimento del label "*Fair Trade Town*" siano compatibili con la neutralità che l'ente pubblico deve di principio avere nei confronti delle attività economiche private, rispettivamente i problemi che potrebbero porsi nei confronti di tutta una serie di altri *label* o certificazioni di categorie di prodotti che perseguono scopi e/o finalità altrettanto lodevoli. Il riferimento è qui in particolare a tutte quei *label* e quei certificati che fanno riferimento alla provenienza svizzera o ticinese di determinati prodotti, oppure alle modalità di produzione più ecologiche o che favoriscono la biodiversità o, ancora, all'allevamento e alla pesca responsabili, rispettivamente a particolari garanzie di qualità.

Solo considerando i marchi alimentari, oggi in Svizzera se ne possono contare più di una trentina e la tendenza è chiaramente all'aumento. I marchi, i *label* e le certificazioni

sono tanti e non è facile avere il quadro della situazione, anche perché non è sempre scontato poterli distinguere bene tra loro, rispettivamente comprendere chi siano gli enti certificatori e quali criteri vengano effettivamente applicati.

Al di là del fatto se sia più o meno opportuno sostenere l'acquisto di prodotti del commercio equo, piuttosto che quello di prodotti locali, decidendo di andare a sostenere un determinato *label*, il Comune creerebbe un precedente potenzialmente pericoloso, nella misura in cui sarebbe poi difficile negare il sostegno ad altri *label* o marchi che dovessero farne richiesta.

Inoltre, nel caso specifico, alcune delle condizioni poste per l'ottenimento del *label* sono a loro volta problematiche. Il riferimento è qui in particolare al fatto che, oltre al Comune anche commercianti al dettaglio, esercenti ed albergatori dovrebbero essere coinvolti e, sul sito internet del Comune dovrebbero essere menzionati, con l'indicazione della loro partecipazione al progetto.

Anche sotto questo profilo il principio della neutralità dell'ente pubblico (rispettivamente quello del rispetto dell'uguaglianza giuridica e della parità di trattamento) verrebbero, per lo meno parzialmente, rimessi in discussione. Questo perché l'ente pubblico andrebbe ad accostare la propria immagine ad una serie di soggetti privati che potrebbero trarne un vantaggio in termini di immagine, rispettivamente di promozione della loro attività. Concretamente anche in questo caso andrebbe inevitabilmente a porsi la questione a sapere per quale ragione l'ente pubblico dovrebbe pubblicizzare (nel senso di rendere pubblico/noto) che determinati soggetti privati (commerci, bar, ristoranti, ecc.) vendono o offrono prodotti del commercio equo, piuttosto che altri soggetti privati che hanno fatto scelte diverse ed offrono prodotti locali, prodotti realizzati o coltivati seguendo tecniche rispettose dell'ambiente, piuttosto che della biodiversità.

Da ultimo, ma non per ultimo, l'adesione all'iniziativa comporterebbe indubbiamente dei costi che, ancorché limitati, non devono a priori essere sottovalutati. Il riferimento è qui all'esigenza di dover destinare comunque delle risorse a livello di personale al progetto e all'esigenza di organizzare una (o più?) manifestazioni.

Pur riconoscendo l'intento più che lodevole delle attività promosse dall'associazione Swiss Fair Trade, la maggioranza dei commissari ritiene che, per le ragioni indicate in precedenza, non sia opportuno che il Comune aderisca all'iniziativa e, in particolare, che sia mantenuta chiara e ferma la linea di demarcazione che separa l'ente pubblico dalle attività private, in particolare quelle di natura commerciale.

Per il resto la maggioranza dei commissari ritiene in ogni caso di condividere gli orientamenti manifestati dal Municipio nell'ambito del rapporto preliminare del 28 aprile 2020 (che viene qui accluso), in base ai quali, laddove possibile, gli uffici e gli istituti legati alla Città saranno invitati a verificare la possibilità di considerare anche i prodotti Fair Trade nelle rispettive aree di competenza. Il tutto, evidentemente, sempre nel quadro del rispetto della legislazione in materia di acquisti pubblici.

Dopo ampia discussione la Commissione con 7 voti contrari e 3 favorevoli è quindi giunta alla conclusione di proporre il respingimento della mozione.

CONCLUSIONI

Alla luce del contenuto della mozione “Mozione Mendrisio Fair Trade Town” e delle considerazioni che precedono,

la maggioranza dei commissari della Commissione della Gestione invitano le colleghe ed i colleghi Consiglieri comunali a respingere la mozione “Mendrisio Fair Trade Town”

Per la maggioranza della Commissione della gestione:

Gianluca Padlina, relatore di maggioranza

Massimo Cerutti
Stelio Frapoli
Giovanni Poloni
Gabriele Ponti
Massimiliano Robbiani
Davide Rossi
Fiorenza Trento

Allegato: copia rapporto preliminare del Municipio sulla mozione “Mendrisio Fair Trade Town del 28 aprile 2020.